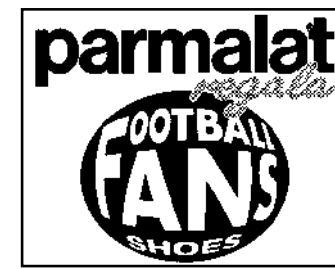




R

L'Unità



ANNO 75. N. 192. SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2. COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MERCOLEDÌ 19 AGOSTO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

«Non esistono ricette miracolose per l'occupazione, ma per lo sviluppo è indispensabile la stabilità»

Violante: temo l'autunno caldo

Il presidente della Camera: «L'incognita Rifondazione sulla Finanziaria»
Il Fondo monetario all'Italia: più flessibilità, le 35 ore non danno lavoro

Il rublo debole è affar nostro

PAOLO LEON

LA SVALUTAZIONE del rublo avrà effetti benefici per la Russia solo se i paesi creditori si accorderanno per attenuare il peso del suo debito estero. Già in precedenza la Russia aveva difficoltà a pagare i debiti perché le entrate valutarie dal petrolio e dal gas, che costituiscono la parte maggiore delle esportazioni, sono drasticamente diminuite dopo la grande debacle dei prezzi internazionali; anzi la svalutazione del rublo nasce proprio da questo fatto. Dopo la svalutazione (del 50 per cento, per ora) il costo del debito estero russo è aumentato nella stessa proporzione, e se non si interviene per alleviarne il peso è forte il rischio di una bancarotta dello Stato. Se è vero che il Fondo Monetario è l'ispiratore dell'attuale manovra in Russia, e se il Fondo, come sembra, non ha già negoziato con i paesi creditori una forte remissione del debito, allora non c'è ragione di pensare che la svalutazione avrà successo.

Non è la prima volta che gli operatori finanziari dei paesi ricchi prestano alla Russia e sono poi costretti a ridurre il peso del debito; del resto il salvataggio del debitore è una caratteristica ormai permanente del flusso internazionale dei capitali privati verso paesi con situazioni valutarie difficili. Stupisce, a prima vista, che i creditori siano così ciechi o così avidi: si presta ad un paese povero perché si possono ottenere altissimi interessi da chi è in difficoltà, anche se il rischio di non vedersi poi restituiti i prestiti è, per l'appunto, altissimo; stupiscono meno sia la cecità sia l'avidità, quando ci si rende conto che nel momento in cui il paese povero non è più in grado di pagare, devono intervenire gli Stati per salvare i creditori e i debitori. Il gioco è ben noto, e l'intervento degli Stati è ormai considerato parte integrante

SEGUE A PAGINA 12

ROMA. Per il presidente della Camera Luciano Violante il prossimo autunno si preannuncia duro, soprattutto per la vita del governo su cui pesano i contrasti all'interno di Rifondazione. «Bisogna vedere - dice Violante in un'intervista alla Radio Vaticana - quali saranno i rapporti all'interno delle componenti di Rifondazione Comunista. La legge finanziaria sarà sicuramente complessa. A novembre entriamo nel semestre bianco, quando le crisi di governo non possono portare allo scioglimento delle Camere e quindi bisognerà fare un governo comunque. La malattia italiana si chiama instabilità». Per Luciano Violante non esistono ricette miracolose per l'occupazione, ma per lo sviluppo è indispensabile la stabilità. Intanto il Fondo monetario ammonisce l'Italia: le 35 ore non danno lavoro, serve invece più flessibilità.

ALVARO VENTURA
ALLE PAGINE 2 e 3

IL CASO



Boom Olivetti in Borsa
Consob apre un'inchiesta

CAMPESATO

A PAGINA 17

L'INCHIESTA



Viaggio nel Nord-Est
che investe in Russia

SARTORI

A PAGINA 5

Starr avanti a testa bassa nelle accuse. Hillary: «Amo mio marito e credo in questo matrimonio»

Il presidente è dimezzato

L'America non crede all'impeachment e dice: «Adesso basta»

IL COMMENTO

Noi, i guardoni del Duemila

DACIA MARAINI

IL MIO SENTIMENTO di fronte allo scandalo che ha riempito le nostre giornate di agosto? Nausea e irritazione. C'è qualcosa di stupidamente morboso, di antiquato e di bassamente voyeuristico in questa faccenda di mutande presidenziali, sessi manipolati e macchie di seme sui vestiti.

Siamo stati costretti per mesi a diventare dei guardoni contro-voglia ed è questo che irrita e nausea. Può anche farci piacere parlare di sesso, descriverlo, raccontarlo ma in questo modo collegiale, da porta accostata, occhio incollato alla serratura, proprio no. Siamo stati costretti ad una regressione mostruosa, portati per mano da questo intollerante inquisitore in territori di un manicheo furore moralistico che

SEGUE A PAGINA 12



Clinton in tv per il messaggio alla Nazione

CAVALLINI DI LELLIO
ALLE PAGINE 6 e 7

Si torna a indagare sul rapimento del nipote del potente capo della loggia massonica perugina

L'ombra di Gelli sul sequestro De Megni

Caso Lombardini, tra le carte un appunto con i nomi di cinque latitanti e accanto la cifra di un miliardo.

Aboca
informa:

LA CAMOMILLA

La Camomilla è la pianta medicinale più largamente utilizzata per ottenere un infuso benefico e gradevole, adatto a tutte le età, sia per la sua nota azione rilassante che per l'azione protettiva a livello gastrico. L'azienda agraria Aboca coltiva in Valtiberina estese piantagioni di Camomilla fiori, certificata Biologica (Reg. CEE 2092/91). La varietà "Tiberina", risultato di un accurato processo di selezione agricola, contiene 4 ml /Kg di Olio Essenziale (Bisabololo 58%) e 0,4% di Apigenina. Con l'infuso di fiori interi di Camomilla Biologica Aboca si può essere certi dell'assoluta assenza di qualsiasi residuo di pesticidi e di ottenere una bevanda aromatica e salutare. Le elevate caratteristiche qualitative di questa materia prima consentono di ottenere, oltre alla classica tisana, tanti altri prodotti efficaci e sicuri, tra cui: Espresso della Sera, Collilene, Finocarbo. I prodotti Aboca a base di Camomilla sono reperibili nelle migliori Erboristerie e Farmacie.



ARCHIVI Gedda disse agli Usa «Via De Gasperi»

Luigi Gedda cercò di silurare De Gasperi e nel 1948 si rivolse agli Usa proponendo di mettere al posto del leader dc, poco affidabile nella «battaglia anticomunista», Giovanni Gronchi. Lo rivelano documenti inediti custoditi a Washington.

MECUCCI

UNITADUE A PAGINA 2

ROMA. Gelli avrebbe ordinato ad Augusto De Megni di raccogliere le lamentele di ufficiali dei carabinieri e della finanza contro Cossiga, allora capo dello Stato. De Megni avrebbe svolto per un po' di tempo questa attività che si sarebbe poi interrotta senza una spiegazione. Il nipote di De Megni fu rapito e ora forma il sospetto che quel sequestro sia in qualche modo collegato all'interruzione di quell'attività. All'epoca ci fu un'indagine segreta che non approdò a nulla. Ma adesso molti si domandano se quel sospetto possa avere una relazione con quel sequestro. Intanto si è saputo che i pm di Palermo hanno ritrovato un appunto di Lombardini con i nomi di cinque latitanti con accanto l'annotazione di somme di denaro per un totale di un miliardo e gli estremi di conti bancari.

BADUEL CIPRIANI

A PAGINA 10

«Pillole per la Coppa dei Campioni»

Il campione della Juve interrogato dal pretore. Agnelli: il doping? Solo chiacchiere.

Il cinema penalizza il Sud: arriva solo un film su dieci

Sud senza cinema. Poche sale e una distribuzione pessima, fanno sì che poco più di un film, su dieci prodotti, arrivi al pubblico meridionale. A fronte del 21,7% della popolazione nazionale, esiste solo l'11,1% degli schermi cinematografici. Ogni anno vengono presentati solo 91 film, ovvero il 13,5% di quelli prodotti e visti in Italia. Gli spettatori, calano ancora. Nell'ultimo anno sono stati 7 milioni e 400mila, il 10,1% dei circa 74 milioni di persone che sono andate al cinema in Italia. Tutti i film campioni d'incasso degli ultimi anni, fanno riferimento, geografico e linguistico, a culture regionali del centro-nord. Mancano del tutto storie legate alla sensibilità meridionale. Solo Roberta Torre, prima con «Tano da morire» ed ora con il prossimo «Romea e Giulietto» è riuscita a scardinare il mercato.

ROSSI

UNITADUE A PAGINA 7

TORINO. Il pretore Guariniello, tifoso juventino, ha ascoltato Alex Del Piero con gli occhi sgranati: «Ci hanno somministrato pasticche colorate, dieci al giorno, per un mese di fila, durante la preparazione per la finale di Champions League. Non so di che che pillole si trattasse, penso che fossero vitamine o integratori, ma ripeto, francamente non lo so». E per un Del Piero dubbioso, un Gianni Agnelli estremamente sicuro, a Villar Perosa, per la presentazione ufficiale dei bianconeri, l'Avvocato ha risposto deciso: «Il doping? Tutte sciocchezze, solo chiacchiere senza fondamento». Ieri a Torino è stato ascoltato anche il campione del mondo Dschamps che aveva detto: giocare nella Juventus accorcia la carriera almeno di due anni.

RIPAMONTI RUGGIERO
A PAGINA 18

+

+